533
Carcano 1805
l'incantesimo
m. Cesari

L' INCANTESIMO SENZA MAGIA

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARCANO

Il Carnevale 1805. *Anno IV.*

MILANO.

Nella Tipografia Bianchi.

MILANO.

ATTORI.

AVORIO Tutore.
Tomaso Marchi.

CORILLA pupilla d' Avorio, e promessa sposa a D. Tirante.
Camilla Bracialdi Ferlendis.

D. TIRANTE.
Luigi Paccini.

ERNESTO amante di Corilla.
Lorenzo Sacconi.

DORINA cameriera di Corilla.
Angiola Sacconi Chies.

LUMINO servitore di Avorio.
Giovanni Ascolesi.

Servitore di D. Tirante
Servitori d' Avorio
Facchini
Altre genti
} che non parlano.

La Scena si finge in Torino.

La musica è del celebre Sig. Maestro Gardi.

Maestro al Cembalo

Luigi Crippa.

Primo Violino Direttore d' Orchestra	Giovanni Cavinati.
Primo Violoncello	Pietro Rachelle.
Primo Violino de' Balli	Gio. Battista Costa.
Primo Contrabasso	Francesco Hiserick.
Primo Clarinetto	Francesco Antolini.
Primo Flauto	Francesco Vecchi.
Primo Fagotto	Ferdinando Pinter.

Copisti della Musica

Giovanni Ricordi, e Vincenzo Rinaldi.

Macchinista

Carlo Grassi.

Inventore, e Capo-Sarto del Vestiario sì da Uomo che da Donna

Luigi Magrini.

Attrezzista

Giuseppe Tanzi.

INVENTORE, E COMPOSITORE DE' BALLI

GIUSEPPE CAJANI.

Primi Ballerini Serj

Giuseppe Cajani *fud.* Anna Raimondi.

Primi Ballerini Mezzo-Carattere

Carolina Caldaroli. Pietro Bondoni. Antonia Pallerini.

Primi Ballerini per far le Parti

Lorenzo Colleoni. Aleſſandro Croce.

Ballerini di Concerto

Giuseppe Beretta	Teresa Calvi
Carlo Calvi	Giuseppa Frontini *min.*
Francesco Zoccoli	Giuseppa Frontini *magg.*
Giovanni Bianchi	Natalina Viga
Tommaso Petrarca	Rachele Invernizzi
Giovanni Isacchi	Giacinta Clerici
Giuseppe Sciorliſi	Giuditta Appiani
Giovanni Goldoni	Teresa Raimondi

PRIMO BALLO SERIO IN TRE ATTI

ADELAIDE, ED ALFONSO.

SECONDO BALLO COMICO

LI TRE MATRIMONJ.

MUTAZIONI
DI SCENE.

Strada con Bottega da Caffè, e Casa dirimpetto, che ha la porta praticabile.

Camera con due porte, una comune; e l' altra interna.

Camera grande in Casa d' Avorio.

Piazzetta.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Strada con Bottega da caffè, e casa dirimpetto, che ha la porta praticabile.

Lumino in abito caricato da spaccone con basette, cappello grande, spadaccia al fianco ec., e Dorina in mantiglia nera, e velo alzato.

Dor. CHe ridicola figura!
Per disſopra e per disſotto
Un spaccone da casotto
Tu mi ſembri in verità.
Lum. Temeraria donnicciuola,
Abbi un poco di rispetto:
Sotto a queſto fiero aspetto
Tu non sai quel che ci ſta.
Dor. Oh lo so: ci ſta paura.
Lum. Che paura! c'è bravura.

Dor. Guarda là!.. *fingendo timore.*
Lum. Chi è?.. cos' è?..
voltandosi spaventato.
Dor. Guarda quà.
Lum. Dov'è?.. chi è?... *come sop.*

Dor. Che valore! che gran core! *deridendolo.*
Lum. Uom più fiero non si dà!
a 2 Fu prudenza... fu riguardo;
E chi sono si vedrà.

a 2 Or secondo il concertato
Ritiriamci dentro là.
vanno nell' interno del caffè.

SCENA II.

Ernesto dal fondo, e li suddetti che a suo tempo ritornano.

Ern. Se dona l' amore
Contenti ad un core,
Oh quanto il crudele
Sa farli costar!
Compagno al contento
Va sempre il tormento:
Ma un' alma sensibile
Costretta è ad amar.
ritornano in iscena i suddetti.
Ern. Oh quì siete!
Lum. e Dor. Comandate
Ern. Ho un progetto!...
Lum. e Dor. Via spiegate.

Ern. Agitando il cor nel petto
Va il timore un dolce affetto.
Voi vedrete ... voi saprete
Se ho ragion di dubitar.
Lum. a3 Agitando il cor nel petto
Or per voi mi va un sospetto.
Dor. Non pensate ... non temete,
Non dovete dubitar.

Dor. Spiegatevi di grazia chiaramente.
Lum. E perchè ci faceste
In modo così strano oggi vestire,
E qua entrambi venire?
Ern. Ascoltate. Sapete
Che io sono innamorato di Corilla,
Che d'Avorio avarissimo è pupilla.
Ei per lettere l'ha promessa sposa
A un certo Don Tirante,
Ch'è da Scaricalasino.
Dor. Il sappiamo.
Ern. Or bene. Nel paese di costui
Ignoto sono andato, e l'ho veduto.
Ei tanto è sciocco, che il pensiero ho fatto
Di mandare in rovina un tal contratto.
Dor. Ma la mia padroncina
Uscita è stamattina,
Nè so dove sia andata.
Ern. Or la vedrete.
Ella è meco d'accordo. Voi sapete
Quant'essa è intraprendente e spiritosa,
Tutto far vuol per divenir mia sposa.
Fuor di Città è il Tutore, e noi possiamo
Perciò con sicurezza lavorare.

Dor. Ma noi che abbiamo a fare?
Lum. Ma che vuol dir quest' abito?
Ern. Or vi dirò...
comparisce dal fondo un uomo, che fa un cenno muto ad Ern., e poi si ritira.
L' amico è quì? .... Ho capito.
Andate in quell' albergo, e troverete
La vostra padroncina,
La mia cara Corilla. Ivi saprete
Quello che s' ha da far. Se voi fedeli
Seconderete questo mio progetto,
Io sposi vi farò, ve lo prometto.
Dor. Son qui tutta per voi, state sicuro.
Lum. Di cor vi servirò, ve lo afficuro.
entrano nell' albergo.
Ern. Oh vieni, che stai fresco
Mio caro Don Tirante.
Te ne faremo tante,
Che il matrimonio in fumo deve andare.
osservando.
Eccolo. Stiam qui presso ad offervare. *si ritira*

SCENA III.

Tirante, un Servitore, gente che seguita in qualche distanza Tirante, e lo beffa; indi Ernesto.

Tir. Largo, largo, scioperati,
Non si ride in faccia mia:
Don Tirante Sgangherati
Voi dovete rispettar.
Io non so come si possa
Far su me scherzo, o parola.

Il vestito è all' uso inglese,
verso il suo Serv. che accenna di sì.
Il cappello alla spagnola,
Li stivali alla chinese;
Da Murano è l' occhialetto...
Son perfetto in alto e basso,
Dunque a monte questo chiasso,
Che a un' amabile sposina
Qui mi vengo ad innestar.
Ma finitela in malora;
Mi dovete rispettar. *terminata la Cavatina le persone anzidette entrano nel Caffè, e poco dopo inosservato Ern. fa loro motto di rinnovar la beffa a Tirante.*

Tir. Che diavol di paese è questo mai?
al Servo, che si stringe nelle spalle.
Va presto presto a ricercar dov' abita
Un tal Signor Avorio Piavoletto,
E ricordati ben che qui t' aspetto.
(il Servo parte, ed egli siede al Caffè.
Non vedo l' ora di veder la sposa.
gli uomini tornano a beffarlo; egli si leva risentito.
Ma che? Sono un buffone? ...
esce Ernesto che fa vista di scacciare incollerito quelli che beffeggiano Tirante, ed i quali si ritirano in fretta.

Ern. Birbanti via di quà... Coi forastieri
S' ha da usar convenienza... Deh signore
Scusate... *voltandosi a Tir.*

Tir. Vi son grato...

Ern. Oh! chi vedo! oh?... voi?...

Tir. Io, signor sì.

Ern. Voi ... Don Tirante! ...
Tir. Io: certo ...
Ern. Ch'è di Scaricalasino
Lume ed onor?
Tir. Tutta bontà! ...
Ern. Venite.
stendendogli le braccia.
Deh venite ... abbracciatemi ...
Tir. Chi siete?
Ern. Che! più non conoscete
Il vostro buon amico
Don Fabio Polpettina?
Tir. Polpettina! ...
Non mi ricordo affè ...
Ern. Corpo di bacco!
Sett' anni poi non sono sette secoli:
Non vi sovvien che in patria vostra abbiamo
Stretta grande amicizia?
Tir. Veramente?
(Il diavolo mi porti se so niente.)
Ern. Ch' ebbi spesso l'onore
Di pranzare con voi?
Tir. Pranzar! ... sarà.
Ern. Ditemi? Come sta.
Vostro fratel Pierino?
Tir. Sta bene.
Ern. Mi consolo.
E vostra Zia Marcolfa!
Tir. E' divenuta idropica.
Ern. Povera gentildonna! Avete ancora
In casa quel gattino graziosino!
Tir. Certo.
Ern. Ci ho gusto.

Tir. (Ei sa tutto appuntino ...
Che mi tradisse la memoria! ...)
Ern. Io spero
Che adesso ...
Tir. Oh signor sì ...
Ern. Voi mi conoscerete ...
Tir. Oh signor sì ...
Ern. Or dunque ...
Tir. Oh signor sì ...
Ern. Mi fo un dovere
Di servirvi frattanto. In quell' albergo
accennandogli la casa ove fece entrare Dor. e Lum.
Potete accomodarvi.
Tir. Vi ringrazio;
Ma debbo andare ...
Ern. Dal signor Avorio ...
Tir. Poichè ...
Ern. Avete a sposar la sua pupilla.
Tir. Anche questo?
Ern. So tutto. Ai buoni amici
Tengo dietro la sera e la mattina.
Tir. Ah mio caro Don Fabio Polpettina!
Voglio abbracciarvi.
Ern. Ah ah! mi conoscete!
Tir. Oh certo; senza dubbio ...
(Eh mi tradisce al certo la memoria.)
Siete quello, oh sì, quello.
Ern. Ebbene, entriamo.
Tir. Che sorte!
Ern. Che fortuna!
Tir. Andiamo.
Ern. Andiamo.
entrano nell' albergo indicato.

SCENA IV.

Camera con due porte, una comune, e l'altra interna.

Corilla bizzaramente vestita, poi Erneste dalla comune.

Cor. E' ben sciocco chi pretende
Far violenza a un cor amante,
Che al suo bene ognor costante
Serba amore, e fedeltà.
Se poi c'entra il puntiglietto,
Oh sta fresco il poveretto.
La ragazza innamorata
Più s'infoca, più s'accende,
E sdegnata e riscaldata
Anche al diavolo la fa.
Or dunque galanti
Se fidi sarete,
Se ognora costanti
Il cor serberete,
Che belle graziette,
Che belle cosette
La donna amorosa
A voi donerà.
Allora che spasso
Da noi si godrà!
Caro signor Tutore,
Maritar mi volete
Come a voi par, non come piace a me!
Caro Tutor, voi la sbagliate affè. *esce Ern.*

Ern. Su, mettetevi all' ordine,
Che l' amico già viene.
Cor. Vengo, mio caro Ernesto,
Io so quel che ho da fare,
E a bocca asciutta lo farem restare.
entra nella stanza laterale.

SCENA V.

Ernesto, poi Tirante introdotto da un Servitore.

Ern. Deh secondami o sorte. Ecco il baggiano.
Restatevi servito.
Tir. Obbligatissimo!
Ern. Vi prego accomodarvi
Finchè 'l signor Avorio io vo a cercare.
Tir. Oh! tanto vi volete incommodare!
Ern. Voi meritate un mondo intiero.
Tir. Oh oh!....
Ern. Ed io mi fò un onore
Di potervi obbedir.
Tir. Buon servitore!...
Ern. E con gusto infinito
Per voi mi brucierei.
Tir. Sono stordito.
Ern. parte facendo profonde riverenze a Tir, che gli corrisponde.

SCENA VI.

Tirante, poi Corilla.

Tir. Ah che uomo adorabile
E' quel signor Don Fabio Polpettina!
Eh mi tradiva al certo la memoria. *esce Cor.*
Suo servitore.. m' inchino .... mi prostro ....
facendole riverenze. Corilla si ferma attonita a guardarlo. Seguono lazzi scambievoli di stupore finto in Cor. vero in Tir.

Cor. Possibile!
Tir. Cioè?....
Cor. Che sia vero?....
Tit. Nol so!....
Cor. Voi, quello!
cava una piccola bustina, entro a cui v' è un ritratto, e va esaminando ora il ritratto, ora Tir. come sopra.
Tir. Io, quale?....
Cor. Don ....,
Tir. Don ....
Cor. Don ....
Tir. Don ....
Cor. Tirante ....
Tir Don Tirante
Cor. Ah! qual gioja! ma come!.... *trasportandosi*
No, che non è ....
Tir. Lo sono in verità ....
Cor. No .... no!.... *forte assai*
Tir. Via .... non sarà ..

Cor. Sì .... sì .... sì ....
Tir. Certamente ....
Cor. Posso ?.... mi lice ?... oh dio !... *artifiziosamente.*
Tir. Ma che fu ?.... ma ch' è nato ?....
Cor. O mio rossore !...
Tir. Ma lei cader mi fa tutto in sudore .
Cor. O parlare , o morire ....
Tir. Oh ! parlare , parlare .
Cor. Io ....
Tir. Da brava ....
Cor. Ah ! no no ....
Tir. Siamo da capo.
Cor. va a vedere se nessuno li ascolta.
Cor. Ebben , venite quà ,
Che l' aria non ci senta .
Tir. In là , pettegola ....
verso l' aria , poi a Cor.
Non ci sente . Parlate .
Cor. Son Lucidora . Udite , ed osservate .
Dite in prima , chi c'è quà ?
mostrandogli il ritratto.
Tir. Oh cospetto ! il mio ritratto .
Cor. E qui dentro , che ci sta ?
accennando il cuore .
Tir. Ci sta il core a quanto è detto .
Cor. E quest' altro vi fa effetto ?
cava uno stile : Tir. impaurito si scosta , ed ella subito lo ripone .
Tir. Quello manda all' altro mondo .
Cor. Intendete ? ....
Tir. Mi confondo ....
Cor. Ve lo spiego ; attento quà .

V' amo tanto, e sì v' adoro,
Siete tanto il mio tesoro,
Che se a un' altra vi sposate,
Questa man vi ucciderà.

Tir. Così dolce è 'l complimento,
La maniera è sì obbligante,
Che le giuro ognor costante
Di mandarla dentro quà.
accenna il cuore

Cor. Sia 'l secreto custodito.
Tir. A quest' ora l' ho inghiottito.
Cor. Voglio amor da capo a fondo.
Tir. Oh! col cor sincero e tondo.
Cor. Sarò fida giorno e notte.
Tir. Ma guardarsi dalle botte.
accennando lo stile
Cor. Voi sarete mio sposino.
Tir. Tenerino, tenerino.
Cor. Caro sposo! che contento!
Il mio cor balzando va.
Ma se a un' altra vi sposate
Questa man v' ucciderà.
a 2 *Tir.* Cara, cara che contento!
Il mio cor balzando va.
Così dolce è 'l complimento,
Che la mando dentro quà.
Cor. parte

SCENA VII.

Tirante, e Dorina.

Tir. Maledetto il mio bello!
Che paura m' ha fatto!

Ma come ! ma perchè ! ma quando, oh diavolo !
Ho da aspettar che venga
Il (signor Polpettina ? ho d'andar) via
Io non so cosa fare in fede mia.
esce Dor. in mantiglia, e coperta ibviso col velo.
Si avanza con riverenze alle quali Tir corrisponde
Dor. Serva sua ...
Tir. Servo a lei ...
Dor. Serva ...
Tir. Padrona mia ...
In che posso obbedirla ?
Dor. Ahi !
Tir. Che vuol dire ?
Dor. Ahi !
Tir. Ha dolori ?
Dor. O cielo !
Tir. Un altro imbroglio !
Parli.
Dor. Non reggo ... *vacillando.*
Tir. Forti ...
la mette à sedere, ed essa finge la svenuta.
Si faccia core ... oh diavolo !
Che sia svenuta ? ... che ho da far ? ... conviene
Scoprir questa meschina.
Ho grand' obbligo in vero a Polpettina !
Or coraggio. *scopre il viso a Dor. che se gli mette a ridere in faccia.*
Dor. Ah ah !
Tir. Davvero ?
Dor. Ah ah ! ...
Tir. Come !
Dor. Ah ah ! ...

Tir. Sicchè?
Dor. Voi mi piacete.
Tir. Oh!... (un' altra ſtilettata per amore!)
Ma dove m'ha veduto?
Dor. Subito che in Città ſiete venuto,
Ho rimarcato in voi
Un non so che di vago...
Tir. Eh!
Dor. Di grazioso...
Tir. Eh!
Dor. Di tenero.
Tir. Eh!
Dor. Di maeſtoso....
Coſicchè mi saltò la fantaſia
Di venir con un po' di bizzaria
A ricercarvi amore.
Tir. Amor!
Dor. Sì, certo.
Tir. Ma....
Dor. Dite pur....
Tir. Ma in grazia....
E se per caso.... aveſſi un impegnetto....
Dor. Niente. Vi dico schietto
Ciò che pensa Fulgenzia in queſto caso;
E quieto reſterete, e persuaso.
Non son gelosa amante
Mi piace di scherzar:
E baſta che il galante
Mi venga a vezzeggiar.
Che se diviso ha 'l core
Per caso il poverino
Ne baſta a me un tantino
Se tutto nol può dar.

Gli rendo la pariglia,
Così nessun tarocca.
Se a tutti un po' ne tocca,
Affè che ha da bastar. *parte.*

SCENA VIII.

Tirante, poi Lumino da spaccone.

Tir. Maledette bellezze! Io ben sapea
D' essere qualche cosa, ma non già
D' innamorare tutta la Città.
La signora Fulgenzia
Però è donna discreta....
Lum. di dentro Ah! cospettone!....
Tir. Oimè!....
Lum. Voglio ammazzarlo!.... *vien fuori.*
Tir. Salva, salva....
Lum. Ferma olà!....
Tir. Signor mio!....
Lum. Rispondi temerario. Avesti core
Di ragionar d' amore
Con Fulgenzia mia figlia!
Tir. Io no, lo giuro.
Fu lei, che s' invaghì del mio visino.
Lum. Bugiardo malandrino!
O giura di sposarla, od il cervello
Ti manda in aria il Capitan Flagello.
Tir. Ma come....
Lum. Giura....
Tir. Prima!....
Lum. Ah!.... *minacciandolo.*
Tir. Giuro giuro....

SCENA IX.

Ernesto con spada, e Detti.

Ern. Che vedo!... quella punta, o prepotente,
Volgete a me.
Tir. Non fate...
Ern. Eh siate testimonio
Delle vostre vendette....
Lo mettono in mezzo, e si mettono a batterſi.
Tir. Eh saprò poi....
Lum. Se ti muovi di là
Sei morto.
Tir. Ah che lo sono per metà.
Ern. Guardati....
Lum. Para questa...
Ern. e Lum. Eh! ih! eh! ih!
Tirante cade per terra dalla paura, ed eglino entrano battendosi.

SCENA X.

Tirante, ed Avorio.

Tir. Diavoli! Satanassi!
Avo. Don Tirante!...
Tir. Il diavol che vi porti...
Avo. Che! non mi ravvisate!...
Tir. Signor Avorio mio... deh perdonate...
Avo. Cosa fu?
Tir. Se sapeste!....

Avo. Venite a casa mia....
Tir. Possiamo andare?
Avo. E perchè no?
Tir. Che albergo indiavolato!
Ah! li sento di là!....
Avo. Ma cos' è stato?
Tir. Un cert' uomo qui m' ha condotto,
Ove alberga certa donna....
Avorio lo interrompe sempre, e con tutta l' aria d' indifferenza, che mette alla disperazione Tirante.
Avo. Che v' ha preso per merlotto,
E tentò di trappolarvi....
Tir. Questa donna seco avea....
Avo. So che cosa aver potea....
Tir. Ma lasciatemi parlare....
Avo. Vi sto zitto ad ascoltare.
Tir. Indi un' altra smorfiosetta
Se ne venne dolcemente...
Avo. E la borsa destramente
Ha tentato di pelarvi...
Tir. Non signore...
Avo. Sì signore...
Tir. Coi dolori...
Avo. Gran dolore
E' il vedersi spennacchiare...
Tir. Ma lasciatemi parlare....
Avo. Vi sto zitto ad ascoltar.
Tir. Poi sen venne uno spaccone,
Con in mano un gran spadone....
Avo. Per volervi spaventar....
Tir. Cospettone!.... io vo' parlare....

Avo. Ma se tutto ho già capito ....
Tir. Ma se ancor non ho finito ...
Paffe puffe ....
Avo. Piffe paffe
Gnaffe gnuffe gniffe gnaffe,
Ticche tacche tacche ticche
Tippe tappe tappe tippe
Sono cose da risate;
Su da bravo non badate.
Ah vi va la testa a spasso,
Perchè fate troppo chiasso,
Perchè troppo barbottate,
Perchè troppo chiaccherate.
Non è niente, non è niente;
Eh venite all'gramente;
Quest' è mal di fantasia,
Non dovete dubitar.
Tir. Per compir la penitenza
Ci mancava questo ancora! ....
Ma tacete alla buon' ora ...
Ve ne prego in ginocchione ...
Mi ammazzate col polmone ...
Ahi ajuto! che rovina!
Maledetto Polpettina!
Sono mezzo disperato!
Io mi sento già crepar.
Avo. strascina via D. Tir.

SCENA XI.

Camera grande in Casa d' Avorio.

Corilla in altr' abito, e Dorina senza velo, e mantiglia.

Dor. Ah ah! bel fusto!
Cor. Amabile sposino!
Dor. Ei sarà quì vicino.
Cor. E quì ritroverà
Da divertirsi ancora come va.
Sono impaziente di vedere Ernesto,
E di saper....

SCENA XII.

Ernesto in altr' abito, e Dette.

Ern. Cara Corilla, addio.
Cor. Tu sta in guardia. *a Dor.*
Dor. La servo. *parte.*
Cor. Quì voi?
Ern. Sapete che 'l signor Avorio
Non mi conosce di persona. Or dunque
Venni a saper, che un sarto
Ha mandato a chiamare,
E sarto a lui mi voglio presentare.
Cor. E perchè?
Ern. Per aver sempre occasione
Di far più disperare quel babbione.

SCENA XIII.

Avorio, e Detti.

Avo. Chi siete? che volete?
Ern. Io son Tiburzio Arganti,
Sarto a' vostri comandi.
Avo. Ah sì. (Bisogna, *a parte ad Ern.*
Che un abito facciate a questa sposa,
Ma con economia.)
Ern. (Dite: non si potría
Cercarne uno di fatto,
Che avreste gran vantaggio nel contratto?)
Avo. (Bravo signor Tiburzio! Ottimamente!
Cercatelo, e portatelo.)
Cor. (Cosa mai che gli vada infinocchiando?
Avo. (Ma bisogna, che usiate
Arte con lei.)
Ern. (Stupite, ed osservate.)
Signora l'amoroso
Vostro signor Tutore
Concede a me l'onore
Di farvi un bel vestito.
Io vel farò di taglio arcifinito.
Avo. Anzi.
Cor. Mi raccomando;
Che il taglio sia ben fatto.
Ern. Deh! non mi fate raccomandazioni!
Voi sì bei pregj avete,
Che fidarvi di me certo potete.

Se quel visino amabile
A vagheggiar mi metto,
Un tenero diletto
Io sento in me destar.
(Quest'è un' adulazione *piano ad Avorio*
Per far che stia sicura.)
Un poco di misura
Conviene di pigliar. *cava una misura da Sarto, ed una forbice, e prende a Cor. la misura dell' abito.*
Che bella simmetria!
Che dolce leggiadria!
Che vago portamento!
Su lei non si fa sbaglio.
Che taglio! che bel taglio,
Signor, qui s' ha da far!
(Ah sì, che mia sarete, *piano a Cor.*
Non state a dubitar.) *parte.*

SCENA XIV.

Avorio, e Corilla.

Avo Ditemi: vi sarà certo assĕpata
Con quel signor Ernesto . . .
Cor. Non mel ricordo più.
Avo. Ben: disponetevi,
Che il vostro sposo arriva qui a momenti.
Cor. (Or sì che viene il buono!)
Pronta a' vostri comandi ognora io sono. *par.*

SCENA XV.

Avorio, poi Tirante, indi Lumino, e Dorina negli abiti loro proprj.

Avo. Che docile pupilla! *Tir. esce astratto ec.*

Tir. Eh!..ih!..eh!..

Avo. Ma cos' avete?

Tir. Niente..

Avo. Oh via sediamo. *siedono.*
Volete, che stendiamo
La rinunzia che fate della dote?

Tir. Sì.

Avo. Lumino!

Lum. Comandi. Sono quà.
esce; Tir. s' alza impetuosamente. Stupori ec.

Avo. Cos' è?

Lum. Che fu?

Tir. Corpo di bacco!

Avo. Oh bella!

Tir. Ma... (*tira in disp. Avorio*) (Dite: chi è colui?)

Avo. (Lumino il servo mio.)

Tir. (Chi? quello?)

Avo. (Quello.)

Tir. (Oibò sbagliate. E' il Capitan Flagello.)

Avo. (Oh diavolo!) Da scrivere, e 'l Caffè.
a Lum. che parte.
Ma vi prego, signore..... *con impazienza.*

Tir. E' vostro servitore?

Avo. Sì, vel giuro.

Tir. Non se ne parli più. Ne son sicuro.
Oh vediamo la Sposa.
La nostra cara Sposa ... essa la testa
Or ci ravviverà.

Avo. Dorina. *chiamando.*

Dor. La comandi; Sono quà.

stupori in D. Tir. ed. che si leva da sedere.

Tir. Oh!

Avo. Un' altra!

Tir. Ma per grazia... *tira a se Avo.*
(Chi è quella?)

Avo. (E' la mia serva.)

Tir. (... (Eh!)

Avo. (In verità.)

Tir. (La signora Fulgenzia è quella là.)

Avo. (Scherzate, o siete pazzo!)
Dì a Corilla che venga *a Dor.*
A vedere il suo sposo.

Dor. Subito. *parte.*

Avo. Cosa diavol vi sognate?

Tir. Sono quì ... perdonate ...
Quella è la vostra serva?

Avo. Certamente.
con qualche impeto.

Tir. Piano... lo credo indubitatamente. *tornando a sed.*
(Che quì stian dei stregoni! ...)
Parliamo delle nozze,
Poichè nel ragionar di dolci amori
V' accerto che...

SCENA XVI.

Corilla, e detti, poi Lumino, e Dorina.

Cor. M'inchino a lor signori.
Tir. Oh oh oh oh oh oh!
Avo. Ma cosa fate?
Accogliete così la vostra Sposa?
Tor. (Amico, quella nò...)
Avo. (Perchè?...)
Tir. (No certo.)
Avo. (Ma perchè?...)
Tir. (Ha un stilo adosso!)
Avo. (Chi, Corilla!...)
Tir. (Che Corilla in malora!
E' quella la signora Lucidora.)
Avo. (Povero me!) Corilla, incoraggite
Il vostro Sposo.
Cor. Vengo...
Tir. ... Ah non s'incommodi...
Cor. S'accosti...
Tir. Un' altra volta...
Avo. Ehi! Don Tirante!..
Tir. Un' altra volta...
Cor. ... Signor sposo...
Tir. Oimè?
Io non ne hò colpa... è lui...
Cor. Possibile signore,
Che trattiate sì mal la vostra sposa,
Che fedele, e amorosa
Del vostro bello or tutta s'innamora?

Tir. Che dirà la signora Lucidora?
Cor. (E chi è costei?)
Tir. (Con essa
Non avete che far!)
Cor. Non so chi sia.)
Tir (Niente, niente?)
Cor. (Nientissimo.)
Tir. (E vi piace il mio bello!)
Cor. (Ah sì: moltissimo!)
Tir. Amico mio anche questa or s'è aggiustata;
Ma se un' altra ne capita,
Non so come anderà.
Cor. (Capiterà.)
Tir. (Qualche magia c'è quà.)
Sediamo un po'. Che belli occhietti avete!)
Lum. coll' occorrente da scrivere, Serv. e Dor. col Caffè.
Che... che... che...
Cor. Cosa fu?
Tir. Che... passava una mosca... or dunque o cara
Mentre vi sto guardando... e contemplando...
(Non la posso inghiottire...)
E...
Cor. Da bravo...
Tir. E...
Cor. E così?...
Tir. Deh perdonate
Sono tutto per voi... Dunque vo' dirvi...
Che il vostro viso bello... col mio bello...
Stamperemo beltà...
Che il mondo stupirà...
Sicchè fra voi, e me, cara Sposina...

SCENA XVII.

Ernesto col second' abito, ed accompagnato da un giovane che ha un fagotto, e detti.

Ern. Servo loro.
Tir. Don Fabio Polpettina.
Tutti Ah! ah!..
Tir. Corpo di Bacco...
Avo. Oh zitto, zitto.
Tir. E questo quì chi è?
Ern. Tiburzio Arganti
Sarto da donna.
Tir. E voi?
Lum. Lumino.
Tir. E voi?
Dor. Dorina.
Tir. E voi?
Cor. Corilla.
Tir. Stregheria!
Povero me! non so dove mi sia.
Cor.
Ern. a3 { Cosa dite! che mai fate!
Avo. Cosa diavol vi pensate?
Tir. Sto a godere il mondo nuovo,
Che vedere qui si fa.
Cor. Alla tenera sposina
Deh donate un' occhiatina.
Tir. Lei la sposa? uhm! sarà.
Avo. Se quì a caso avete male
Io vi mando all' ospedale.
Tir. Io un matto? uhm! sarà.

a 3 { Incantato di ſtupore
Io davver mi reſto quà.

Cor. Non negate a un dolce amore
Un pochino di pietà.

Ave. Nipote, oneſtamente
Andate a elettrizzarlo:
Intanto formalmente
La ſcritta vado a far.

Ern. (Intanto i veſtimenti
Io vado a preparar.)

Cor. (Con queſto ſtorditello
Io ſo quel ch' ho da far.)

Tir. (Poteſſi con bravura
Or via di quà ſcappar.)

Cor. Amabile Spoſino
Toccate un poco quà.
accennandogli il cuore.
E preſto il mal umore
Da voi ſe n' anderà.

Tir. Ah ah! che ſvegliarino!
Ah ah! che ſtuzzichino!
Ah donne briccoconcelle
Allora che volete
Sapete proprio far.

Cor. Vo' farvi un regaletto.

Tir. Dov' è? ſia ben venuto ...

Cor. A voi ... *cava di nascosto lo stilo, e poi lo rimette subito.*

Tir. Ajuto ajuto!
Mi vogliono ammazzar.

Cor. { Ah ſposo mio fermate ...
O cieli cosa fate! ...

Il cor mi trafiggete ....
Crudele m' uccidete ....
Son qui, son tutta amore,
Vi dono tutto il core ...
Calmatevi ... fermatevi ...
Uditemi ... ascoltatemi ...
Se voi non mi pigliate
L' avrete da pagar.

Ern. Non servono pretesti,
Guardate la fattura:
Vedete che buon gusto!
Vedete che misura!
Che armonici colori!
Che brio che salta fuori!
Calmatevi ... fermatevi ...
Uditemi ... ascoltatemi ...
a 4 Se voi non lo pigliate
L' avrete da pagar.

Avv. Non servono pretesti,
Leggete la scrittura.
Sentite che chiarezza,
Vedete che misura!
Di voi mi meraviglio!
Finite lo scompiglio
Calmatevi ... fermatevi ...
Uditemi ... ascoltatemi ...
Se voi non la pigliate
L' avrete da pagar.

Tir. Eh vadano in malora,
Fulgenzia, e Lucidora!
Eh vadano in rovina
Flagello, e Polpettina!

Oimè son qui che vengono! ...
Ajuto che mi ammazzano!
Che abiti! che sposa!
Che dote! che scrittura!
Non piglio niente affatto
Vi mando a far squartar.

partono tutti.

SCENA XVIII.

Dorina, poi Lumino.

Dor. Se non diventa pazzo Don Tirante,
Sarà certo un prodigio.
Lum. Dorina ... ah ah! ...
Dor. Qualch'altra novità?
Lum. Certo è bella!
Dor. Diretta
A frastornare questo matrimonio?
Lum. Non c'è dubbio.
Dor. Raccontami cos'è.
Lum. Per or saper ti basti,
Che tu dei nuovamente diventare
La Signora Fulgenzia, ed io Spaccone.
Sicchè sta in pronto.
Dor. E come?
Lum. Io vado, e torno.
Spero che presto in porto noi saremo,
E allegramente poi ci sposeremo.
Non vedo l'ora, cara Dorina,
Che tu diventi la mia sposina.
Quante carezze ti voglio far!

Se ognor fedele ti serberai
Di me contenta tu resterai:
Oh quanti spassi ti voglio dar!

parte.

SCENA XIX.

Dorina, poi Corilla, e Tirante.

Dor. Vuol darmi degli spassi,
Ed io me li godrò.
Cor. Deh! mio sposino
Non mi fuggite. Statemi vicino.
Tir. Con uno stilo adosso!
Marmeo!
Cor. Chiama il Tutore. *a Dor.*
Dor. Subitamente.
Cor. Or ei saprà ...
Tir. Cospetto!
Ho da sposarvi dunque a mio dispetto?
Cor. Anche ai scherni l'oltraggio?
Tir. Ma voi ...
Cor. Che fiero affanno!
Tir. Lo stilo!
Cor. Uomo tiranno! ...
Tir. Ih! ih! colle mie man mi strozzerei?
Cor. Core di tigre! ..,

SCENA XX.

Avorio, e Detti.

Avo. Che vuol dir?
Cor. Ei nega

Di sposarmi.

Avo. E perchè?

Tir. Perchè non voglio
Che ella mi ammazzi.

Avo. Buono!
ironicamente.

Tir. Ah! capite!...

Avo. Braviſſimo!...

Tir. Vedete?

Avo. Ottimamente.

Tir. Ah! se n'è persuaso pienamente!

Avo. Baſta così.

Tir. Che c'è?

Avo. Sapete perch' ei nega di sposarvi?

Cor. Perch' è un core spietato.

Avo. Oibò. Sposare un' altra egli ha giurato.

Cor. Poſſibile!

Tir. Bugie!

Avo. Zitto.

Cor. Tacete.

Tir. Io vi proteſto...

Avo. Zitto là. Leggete.

Cor. (*apre e legge*)„ Il signor Don Tirante ha giu-
„ rato di sposare la signora Fulgenzia figlia del
„ Capitano Flagello, e avendo queſti saputo
„ ch' egli si fa sposo alla voſtra pupilla, viene
„ queſta notte a bombardarvi la casa, e fare
„ in pezzi il signor Don Tirante. Accogliete
„ la nuova dal *Voſtro Servitore*.
Erneſto Taccagni.

Ma bravo veramente!
Aſſai me ne consolo. Ah! non potea
Pensarmi infedeltà sì nuova, e rea.

Tir. Ma se vero non è.
Avo. Siete un bugiardo.
Tir. Ascoltate, vi prego.
Avo. Un mancatore,
Un uomo senza fede.
Cor. Un scellerato
Di quelli, che girando van pel mondo,
Nè fanno altro meſtiere,
Che ingannar le fanciulle.
Tir. Oh poſſar Bacco
Io mi sento nel corpo un mongibello,
Che m'abbruccia le viscere, e il cervello.
E' tempo di finirla
Tutto paleserò, tacer non poſſo .... *a Cor.*
Cor. (Parla parla: il pugnal lo porto adoſſo.)
piano a Tir.
Avo. Ebben? perduta avete la parola?
Tir. Eh! niente: mi s'è enfiata un po' la gola.
Dirò .... ma prima a lei.
Signor Tutor vorrei,
Per fare a me servizio
Con qualche buon' uffizio,
Non so se mi capacita,
Poteſſe far intendere
La cosa come ſta.
Cioè.... che d'eſſa è quella,
Che il core mi martella,
Che sposa mia sarà.
Signor Avorio mio
Non so... già m'intend'io....
Voi ſiete un uom prudente,
Sapiente = perspicace....

Nè siete ancor capace
Al caso necessario
Di naso poter dar?
A voi mi raccomando
Fra poco io tornerò.
Son sempre al suo comando,
Finisco .... perdonate
Crepare io qui non vo'. *parte.*

Avo. Seguilo, Nipotina: fa che torni,
Mi voglio sincerare:
In non capisco ancor che cos' è questa:
Ei mi ha fatto venir tanto di testa.

SCENA XXI.

Tirante, e Avorio, poi due uomini con un cassone vuoto.

Tir. Ah poveretto me! Signor Avorio
E' tutta maldicenza! ...
Per carità ponetemi in sicuro.
Avo. Maldicenza!
Tir. V'accerto, anzi vel giuro.
Avo. E s'io vi salvo, sposerete poi
La mia pupilla?
Tir. Oh signor sì.
Avo. E la dote
A me rinunzierete?
Tir. Vi prometto di far quel che volete.
Avo. Aspettate che vengo.
va, e torna a suo tempo.

Tir. O poveretto me!
Ho un pallon nella testa! ...
Non so dove mi sia...
Ah se mai scappo via
Da un paese in cui tutto è indiavolato,
Mi chiamerò davvero fortunato.
Patria mia, se torno a te,
Che piacer, che gusto avrò!
La signora Lucidora
Al suo diavol manderò.

Voce di den. Nò.

Tir. Perdoni... or ho scherzato...
tremando, e raggomitolandosi in un angolo
(La terrò com' un giojello...
Ahi che or ora Farfarello
Mi strascina via di quà.)
esce Avorio con due uomini, che portan
un cassone vuoto, e lo posano in terra

Avo. Dove siete don Tirante!...
Cosa fate in quel cantone?...

Tir. Col demonio in questo istante
avanzandosi timidamente
Feci quì conversazione.

Avo. Eh paura, fantasìa!
Presto entrate dentro quà.
accennandogli il cassone

Tir. Ho da entrare in quel cassone!

Avo. Quest' è l'unico partito.
Voi portatelo in quel sito.
agli uomini
Dove prima v'ho già detto.

Tir. Don Tirante poveretto!
Devi andare incaſſonato!
Fate conto che marcato
agli uomini.
Sia 'l caſſon col *Poggia-piano*
Ehi bel bello ... quà la mano.
entrando nella caſſa. Appena entrato gli uomini la chiudono, ed egli l'apre infuria con gran botta.
Voglio aperta una feſſura..,
a2 Pria del tempo in sepoltura,
Schiavo suo, son ito già.
Non mi ſtate a spaventare...
Vado dentro, sono quà.
Avo. Via coraggio ... entrate entrate ...
Già le bombe in aria io sento!...
Non tardate un sol momento,
O ſiam fritti come va.
entrato Tir. nella caſſa, gli uomini la chiudono in modo da laſciarvi un po' di reſpiro, poi la mettono ſulle spalle, e la portano via, seguiti da Avorio.

SCENA XXII.

Piazzetta .

Lumino da spaccone con seguaci armati , e Dorina in mantiglia , e velo calato , poi uomini colla cassa ove sta chiuso Tirante , infine Avorio con con Servitore , che ha un fanale acceso .

Lum. All'erta da bravi ,
Or viene l'amico .
Dor. Io bramo per dirla
Finir quest'intrico .
a 2 { Ma gente s' appressa ,
Mettiamoci quà .
Lum. Fermate , fermate ,

Lum., Dor., e gli uomini si ritirano . Escono i facchini portando Tirante entro la cassa . In questo Lumino coi Spadacini fermano gli uomini colla cassa , che la posano in terra , e fuggono . Esce dalla cassa Tirante spaventato all' eccesso , indi sorte Dorina velata , che trattiene Lumino , il quale fa le viste di voler ammazzare Tirante . Poco dopo esce Avorio col Servitore , e si trattiene osservando all' indietro .

La cassa calate .
Io voglio vedere
Che cosa ci sta .

Tir. Oimè!....
Lum. Traditore!
Cavarti vo'l core....
Dor. Deh padre fermate....
Avo. (Che vedo!....)
Lum. A ogni patto,
O sposa mia figlia,
O mori....
Tir. Pietà.
Avo. (Mi sembra Lumino!....)
Tir. Ma un po' di ragione....
Lum. Su mori....
Tir. Fermate;
La man le do quà.
Dor. Lu. Tir. a 4 (Andiamo le nozze
A far via di quà.
Andiamo a far nozze,
Son lesto son quà.
Avo. (Seguiamoli zitti,
Vediam che sarà.)

partono tutti. Avo. inosservato li segue.

SCENA ULTIMA.

La Scena è oscurissima.

Ernesto, Corilla, e tutti successivamente.

Ern. No, non temete, o cara:
Deh serenate il core.

Cor. Ah da un fatal timore
Mi sento vacillar.

Ern. Il tutto or or sapremo.

Cor. Un trifto evento io temo.

a 2 { Amor due fidi amanti,
Deh scendi a consolar.

escono dal fondo Avorio, che ha por mano Lum., e Dor., Tir. spaurito, ed il Servitore col fanal chiuso.

Avo. (Venite chetamente,
E guai se ci scoprite!)

Tir. (Amico, lì c' è gente,
E avanti non so andar.)

Ern. Cor. a2 (Qualcun s' aggira intorno....)
ascoltando.

Lum. Dor. a2 (Che forte batticore!)

Tir. (Aimè, che i brutti effetti
Ho indoffo del timore.)

a 6 { (Avanti andar vorrei ....
Ma indietro il piè mi tiene....
Il cor dubbioso, e timido
Mi sento palpitar.)

Cor. Ern. a2 Zi, zi.... *sottovoce.*

Dor. Lum. a2 Zi, zi....

Ern. Lumino....

gridando. Avorio ordina a Dor., e Lum ciò che debbono rispondere, dicen doglielo all' orecchio.

Cor. Dorina....

Lum. *Dor.* *a2* Siamo quà.

Cor. *Ern.* *a2* Che fu del babbuino?

Lum. E' andato al suo demonio.

Ern. *Cor.* *a2* Il nostro matrimonio
E' fatto, è fatto già.

Dor. Ma se 'l signor Tirante
Veniſſe a fraſtornarlo?

Ern. *Cor.* *a2* A coſto d'accopparlo

Tir. fa gran motto di ſpavento.

Ernesto / Corilla io vo' sposar.

Avo. Ah triſti! ah malandrini!

il Servo apre il fanale. S'illumina il Teatro.

Scoperta ho già ogni cosa.

Ern. *Cor.* *a2* Perdon signor Tutore;
S'ei vuole io son sua sposa.

di naſcoſto d'Avo. minaccia Tir.

Tir. Oh grazie, grazie, grazie.
Lei troppo onor mi fa.
Nemmeno come proſſimo
La voglio in verità.

Cor. *Ern.* *a2* Deh! spos o/a a voi il/la chiedo.

Avo. Ehi, dote pretendete?

Ern. Perfin che voi vivrete
Non se ne parlerà.

Avo. Quand' è così, sposatevi.

Tir. Così son tranquillissimo ...

Dor. *Lum.* *a2* } E noi? ...

Ern. *Cor.* *a2* } La mano datevi.

a 6 Compito il tutto è già.

Tutti.

All' impero dell' amore
Ubbidiente ceda il core;
E con chiasso e con fracasso
Sempre amore vincerà.

FINE.